

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio, ministro dell'interno, e i ministri della guerra e dei trasporti marittimi e ferroviari, per sapere se non reputino si sia ormai troppo abusato della pazienza della popolazione del comune di Bruzolo di Susa, alla quale nel 1917 si toglieva larga parte delle fertilissime terre per farne un « campo di fortuna » per areoplani, senza che nessuno abbia pensato da allora a tutt'oggi a pagare un centesimo di indennizzi per l'avvenuta occupazione, mentre i proprietari hanno continuato e continuano a pagare l'imposta che su quelle terre grava; se non reputino in secondo luogo giunto il momento di restituire cote-ste terre a quella popolazione, che ne ha bisogno assoluto per il suo sostentamento; infine se il perdurare del deplorato stato di cose sia consono alle insistenze onde il Governo da tanto tempo va predicando intorno alla necessità di intensificare la produzione agraria. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Marconcini ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il presidente del Consiglio e il ministro degli esteri, sulle trattative riguardanti la questione adriatica.

« Salvemini ».

« I sottoscritti chiedono d'interpellare i ministri dei trasporti marittimi e ferroviari e dell'industria, commercio e lavoro, per sapere se e quali provvedimenti intenda prendere il Governo per opporsi alle eccessive speculazioni che si esercitano sulla produzione delle ligniti nazionali, mentre va rendendosi sempre più difficile e costosa la importazione del carbone a danno delle industrie e dei traffici.

« Meda, Cavazzoni, Gronchi ».

PRESIDENTE. Le interrogazioni testè lette saranno iscritte nell'ordine del giorno, trasmettendosi ai ministri competenti quelle per le quali si chiede la risposta scritta.

Così pure le interpellanze saranno iscritte nell'ordine del giorno, qualora i ministri interessati non vi si oppongano nel termine regolamentare.

L'onorevole ministro del tesoro ha espresso il desiderio di rispondere subito alle interrogazioni che sono state presentate, e testè lette, sui cambi.

Il ministro del tesoro ha facoltà di parlare.

SCHANZER, *ministro del tesoro*. Onorevoli deputati, il Governo desidera rispondere subito alle tre interrogazioni che sono state presentate sulla situazione attuale dei cambi, vista l'importanza dell'argomento che ha suscitato legittimamente non lievi preoccupazioni nell'opinione pubblica.

Non ho bisogno di assicurare gli onorevoli interroganti che il Governo ha seguito con occhio vigile i fatti economici che si sono prodotti in questi giorni e si è preoccupato dei rimedi da adottare per fronteggiare la situazione.

A me preme anzitutto di ricondurre nei suoi veri limiti la natura del fenomeno, affinché non si creda che il forte inasprimento dei cambi nostri, in questi ultimi giorni, sia dovuto ad un peggioramento della situazione finanziaria ed economica dell'Italia. Invece, in gran parte, questi fenomeni sono da attribuirsi a cause di ordine internazionale, sulle quali, è vero, si innesta, come sempre accade in questi casi, la speculazione. E la speculazione in questi giorni si è sfrenata più audace che mai, speculazione assai biasimevole, perchè in questo momento essa costituisce un vero delitto contro la Nazione. (*Bene! — Commenti*).

Non ho bisogno di dire quali siano le vere ragioni del grave inasprimento dei cambi. La ragione è questa, che la lira sterlina ha avuto un crollo sul mercato di New-York. Voi sapete che l'America in questo momento è la detentrica dell'oro del mondo, è l'accentratrice di tutti i crediti, è diventata anche la fornitrice di molte materie prime, specialmente dei grani, dopo che essi non vengono dalla Rumania e dalla Russia, di molti metalli, dei cotone e di una parte del carbone.

Questa è la situazione di carattere generale che determina il grave inasprimento dei cambi.

In questi giorni si è aggiunta un'altra ragione accidentale e sono le dichiarazioni del signor Glass, già ministro del tesoro degli Stati Uniti, che ha affermato che gli Stati Uniti non sono più ulteriormente disposti a fare crediti agli Stati europei sino a quando questi non abbiano sistemate le loro finanze e ridotte rigorosamente le loro spese pubbliche. (*Commenti*).

Questa dichiarazione ha prodotto un vero panico il quale da New-York si è esteso a tutti i mercati europei. La lira sterlina, la quale, come sapete, secondo la parità monetaria, equivale a dollari 4.86.